

L'ordine ricevuto.

Ero sdraiato in mezzo alla neve, con il calcio del fucile appoggiato alla spalla ed il dito già pronto sul grilletto, fermo da oltre un'ora in attesa di quel portaordini nemico. Le mie consegne erano semplici: "Non appena lo vedi venir fuori dalla boscaglia, a cavallo della bici e con la borsa a tracolla, non devi far altro che sparare". Ed io immobile e concentrato, mi ripetevo la terribile sequenza, tante volte già eseguita durante le esercitazioni: "Vedo il bersaglio, trattengo il fiato, miro, sparo ...".

Ma un ora è lunga da passare, lì da solo in mezzo alla neve, e presto mi son ritrovato a fare quello che un soldato mai non deve: ho iniziato a pensare. Pensavo ad un uomo che di lì a poco sarebbe passato con la sua bici davanti al mio fucile, ignaro del mio fucile che punta al suo cuore. Sicuramente ignaro che sarebbe giunta allora, ma pur sempre un soldato e, come me, pronto alla morte. Ma poi pensavo a dei bimbi che stavano per perdere il padre, pensavo ad una sposa che in quel momento pregava Dio di proteggere suo marito dalle mie pallottole, ad una madre che leggeva la lista dei caduti giunta dal fronte.

Loro no, loro non erano pronti. Non erano pronti ad essere orfani, non era pronta a divenire vedova, non lo sarà mai ad essere madre di un figlio morto. Non erano pronti a ricevere tutto il dolore che stavo per dare loro. Ecco d'improvviso comparire il portaordini, lo vedevo distintamente accelerare il ritmo della pedalata ora che era fuori dalla boscaglia. Subito con il fiato sospeso avevo tracciato come una linea tesa che partiva dal mio occhio, passava per il mirino, la punta della canna del fucile, fino ad arrivare al suo petto.

Un soldato, deve ubbidire agli ordini, fare in pieno suo dovere e combattere il nemico, per arrivare alla vittoria, per giungere nel modo più rapido alla fine della guerra. Questo mi avevano insegnato, ed in questo io credevo.

Ora il dubbio me la porto dentro, da quando cinque giorni dopo mi sono risvegliato nell'ospedale da campo. Il soldato venuto a darmi il cambio mi ritrovò privo di sensi, tramortito dal gelo che si stava prendendo la mia vita. Non ricordo se o premuto il grilletto, e se lo ho fatto non so se il mio colpo sia andato a segno, né o mai avuto il coraggio di domandarlo.